



in diocesi cremona

Domenica, 31 gennaio 2016

CRONACHE E VITA
DALLA NOSTRA CHIESA

a cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali
via Stenico 3, 26100 Cremona
tel. 0372/80090
fax 0372/463420

comunicazionisociali@diocesidicremona.it

per conoscere

Storie di uomini migranti

Ha visto la luce, nei giorni scorsi, il libro *A piedi nudi*, di Enrica Ferraroni (edizioni N.E.C., pp. 130) che raccoglie racconti scaturiti da alcuni giovani ghanesi, ospiti della Casa dell'accoglienza di Cremona. Un libro che parla di «uomini migranti», visti non dalla nostra parte, ma nella loro storia, nella loro vita. Insomma, l'altra storia della migrazione, che non ci viene mai raccontata.

l'evento. Ieri il nuovo vescovo di Cremona è stato consacrato da Lafranconi In Cattedrale dopo il rito dell'ordinazione anche l'ingresso ufficiale in diocesi

Napolioni: un cammino condiviso



Il Pastore dopo la consacrazione in Cattedrale (foto Boato)

Nei discorsi anche il richiamo all'esempio di don Primo Mazzolari e del giovane Gianluca Firetti

DI MARIA CHIARA GAMBA

Una celebrazione articolata, quella di ieri. Semplice da leggere nella sequenza dei gesti ma di forte intensità spirituale. Una celebrazione partecipata nella quale la chiesa cremonese si è stretta intorno al suo nuovo pastore, monsignor Antonio Napolioni che ha sintetizzato il suo programma episcopale nelle parole evangeliche: «Farò quello che mi

dirà il Signore». È stato un giorno memorabile in cui è stato consacrato per mano del suo predecessore monsignor Dante Lafranconi segnando il passo della continuità, mostrando concretamente quello che l'amministratore apostolico aveva preannunciato la settimana prima

In onore dei due Pastori

Sono state giornate intense quelle di fine gennaio: la Chiesa cremonese ha salutato il vescovo emerito sabato 23 e ha poi accolto il nuovo pastore ieri. Ora, a conclusione di questi momenti forti e significativi di vita ecclesiale, la comunità vuole rendere un omaggio comune ai due pastori: alle 20.30 di domenica 7 febbraio, in Cattedrale, sarà offerto a monsignor Antonio Napolioni e a monsignor Dante Lafranconi, un concerto del Coro delle voci bianche del Teatro alla Scala di Milano.

nella celebrazione di saluto alla diocesi: «Non c'è tradizione viva senza rinnovamento».

Prima l'abbraccio della comunità civile sulla piazza con il saluto del sindaco Gianluca Galimberti insieme alle altre autorità accompagnato prima dalle note del coro bandistico «Città di Cremona» e poi da quelle del violoncello della 15enne Sara Castellani. Il primo cittadino si è fatto espressione di tutti, in primis malati, bambini, rifugiati chiedendo a Napolioni di «aiutare la



Napolioni

comunità a prendersi cura delle fragilità nella quotidianità» in un lavoro di condivisione capace di alimentare «uno spirito civile, umano, pieno e ricco, capace di sperare». La risposta di Napolioni è stato un invito alla fiducia. «Sono consapevole - ha aggiunto - di raccogliere una grande eredità, dal caro monsignor Lafranconi e da quanti l'hanno preceduto alla guida di questa comunità ecclesiale, quella di Sant'Omobono e di don Primo Mazzolari, una Chiesa le cui opere e testimonianze sono evidenti a tutti. So che la vostra società è maestra in tante forme di volontariato e che, insieme, avete a

cuore il tessuto umano delle diverse comunità. Mi insegnerete a fare anche la mia parte».

Quindi la Messa in duomo alla presenza di 300 sacerdoti, 40 vescovi (tra cui i cremonesi Amedeo Ariotti nunzio apostolico in Paraguay, Carmelo Scampa, pastore di São Luís de Montes Belos in Brasile, e Valter Dario Maggi di Ibarra in Ecuador). Quattro i cardinali presenti: Edoardo Menichelli, Salvatore De Giorgi, Francesco Coccopalmerio e Raffaele Farina. Ma ad imporre le mani è stato monsignor Dante Lafranconi insieme ai coconsacranti monsignor Francesco Giovanni Brugnaro, arcivescovo di San Severino-Marche, e all'emérito monsignor Francesco Gioia. Tanti i sacerdoti e laici amici presenti giunti da San Severino-Marche. Tantissimi i cremonesi raccolti in preghiera che «hanno apprezzato - come ha detto nell'omelia Lafranconi - la scelta di farsi consacrare a Cremona». Perché hanno capito il valore della continuità. Mentre a Napolioni ha rammentato la consolazione di aver accanto il Signore nel «gravoso compito» di pastore.

Poi è seguito il rito di consacrazione con Napolioni prostrato a terra in ascolto delle litanie dei santi, l'imposizione delle mani, del libro del Vangelo sul capo, a seguire l'unzione con il Sacro Crisma, la consegna dell'anello e del pastorale. Quindi l'insediamento, la presa di possesso della cattedra e il saluto della Chiesa cremonese con alcuni suoi rappresentanti.

Quindi le parole del neovescovo, a cui la diocesi regala un pastorale: «Lo Spirito che mi ha reso Pastore di questa Chiesa, si manifesterà nelle relazioni quotidiane tra noi, perché ciò che ammalia e congela il nostro cuore, via vinto dalla carità fraterna e dalla gioia del Vangelo». Relazioni che vuole intendere da subito per camminare insieme: «Farò quello che mi dirà il Signore. Faremo insieme quello che ci dirà: siete d'accordo?». E alla luce di queste parole ripercorre le tappe significative della sua vita. Un percorso «di obbedienza», ma nella gioia, «gioia pasquale, che circonda la verità crocifissa del Figlio, cui non è estraneo alcun dolore umano».

Quindi il ricordo del giovane cremonese Gianluca Firetti, segnato dalla malattia ma forte nella fede tanto da essere oggi, ad un anno dalla morte, un esempio vivo. Sulla sua tomba ieri mattina ha pregato anche Napolioni. Un giovane dunque segno di speranza e gioia come ripete il motto del nuovo pastore «Servite Domino in Laetitia», che insieme allo stemma splende sul portale di Palazzo vescovile dove termina la processione dei sacerdoti alla fine della Messa. Oggi la visita al Santuario di Caravaggio, per un affidamento a Maria.

un cremonese verso la santità

Arsenio da Trigolo dichiarato venerabile

Per la Chiesa cremonese sembrano essere, quelli che stiamo vivendo, tempi di riconoscimento della santità. E di pochi giorni fa, infatti, la notizia che papa Francesco ha autorizzato il cardinale Amato, prefetto della Congregazione delle cause dei santi a promulgare il decreto riguardante le virtù eroiche del servo di Dio Arsenio da Trigolo - al secolo Giuseppe Migliavacca - sacerdote dell'ordine dei Frati minori cappuccini, di origine cremonese, essendo nato a Trigolo, in provincia e diocesi di Cremona, il 13 dicembre 1849 e morto a Bergamo il 10 dicembre 1909.

Per la diocesi di Cremona questa è una bella notizia, che giunge a pochi mesi dalla proclamazione a santo di un altro sacerdote cremonese, don Vincenzo Grossi, vissuto tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo (1845-1917), che fu parroco a Regona di Pizzighetone e di Vicobellignano e fondatore dell'Istituto religioso delle Figlie dell'Oratorio.

Inoltre, dallo scorso anno, ha preso il via l'iter per il riconoscimento delle virtù eroiche di tre pastori cremonesi: il vescovo Giovanni Cazzani (1867-1952) che guidò la diocesi, dal 1914 alla morte, da padre e maestro amato nelle due guerre mondiali e nel difficile periodo del fascismo; come pure don Primo Mazzolari, il parroco di Bozzolo, definito da san Giovanni XXIII «la tromba dello spirito Santo», nato a Boschetto di Cremona nel 1890 e morto nel 1959; inoltre il missionario del Pime Silvio Pasquali (1864-1924) che operò in India fondando l'Istituto religioso delle Suore catechiste di Sant'Anna. E qualche tempo fa un altro sacerdote cremonese, don Giacinto Bianchi, fondatore della Congregazione delle Figlie di Maria Missionarie era stato dichiarato «venerabile».

La notizia dell'avvio del processo canonico per padre Arsenio è quindi una notizia che fa bene alla Chiesa cremonese. Padre Arsenio nacque il 13 giugno 1849, battezzato con i nomi di Giuseppe Antonio. Nel 1863 entrò nel Seminario vescovile di Cremona e il 21 marzo 1874 fu ordinato sacerdote. Inizialmente fu vicario a Paderno Ponchielli e poi a Cassano d'Adda. Ben presto, però, decise di entrare nella Compagnia di Gesù, nella quale, dopo varie destinazioni provvisorie (anche a Cremona come educatore nel Collegio Vida), fu inviato come coadiutore spirituale nella chiesa dell'Assunta a Venezia. Nel 1892, lasciata la Compagnia di Gesù, si trasferì a Torino, dove fu incaricato di seguire un gruppo di aspiranti suore: da esse nacque il primo nucleo della nuova congregazione delle Suore di Maria Ss. Consolatrice. Nel 1898 il noviziato e la Casa madre furono trasferite a Milano. In seguito don Giuseppe entrò tra i Cappuccini e dopo un anno di noviziato a Lovere (Bergamo), dove prese il nome di padre Arsenio Maria da Trigolo, nel 1903 fu trasferito al convento di Bergamo dove restò fino al giorno della sua morte, il 10 dicembre 1909.

Ricevuta la notizia del decreto pontificio, la superiora generale delle Suore di Maria Santissima Consolatrice, suor Maria Silvanita Galimberti, ha rilasciato questa dichiarazione: «Lo abbiamo aspettato tantissimo. Il Signore ci ha concesso la grazia di vedere il nostro padre fondatore riconosciuto venerabile. Un uomo che ha vissuto sempre in grande umiltà, semplicità e carità. Quello che ci ha lasciato è il carisma della misericordia». (V.R.)

Il 13 giugno 1849, battezzato con i nomi di Giuseppe Antonio. Nel 1863 entrò nel Seminario vescovile di Cremona e il 21 marzo 1874 fu ordinato sacerdote. Inizialmente fu vicario a Paderno Ponchielli e poi a Cassano d'Adda. Ben presto, però, decise di entrare nella Compagnia di Gesù, nella quale, dopo varie destinazioni provvisorie (anche a Cremona come educatore nel Collegio Vida), fu inviato come coadiutore spirituale nella chiesa dell'Assunta a Venezia. Nel 1892, lasciata la Compagnia di Gesù, si trasferì a Torino, dove fu incaricato di seguire un gruppo di aspiranti suore: da esse nacque il primo nucleo della nuova congregazione delle Suore di Maria Ss. Consolatrice. Nel 1898 il noviziato e la Casa madre furono trasferite a Milano. In seguito don Giuseppe entrò tra i Cappuccini e dopo un anno di noviziato a Lovere (Bergamo), dove prese il nome di padre Arsenio Maria da Trigolo, nel 1903 fu trasferito al convento di Bergamo dove restò fino al giorno della sua morte, il 10 dicembre 1909.

gli impegni pastorali

La prima settimana del vescovo

Molto intensa la prima settimana del vescovo: stamattina, alle 9.30, visiterà la Casa della speranza, che accoglie persone affette da Hiv/Aids. Nel pomeriggio, alle 16, celebrerà l'Eucaristia nel santuario di Santa Maria del Fonte a Caravaggio, per affidare alla Vergine Maria l'inizio del suo ministero. Domani, alle 9, in Cattedrale, celebrerà una Messa di suffragio per tutti i fedeli defunti. Alle 12.30 visiterà la Casa dell'accoglienza dove pranzerà con gli ospiti. Martedì 2 febbraio, presso il monastero di San Sigismondo a Cremona, alle 16.30, presiederà il Vespri nella XVII Giornata mondiale della vita consacrata. Giovedì 4 febbraio, in Seminario, il vescovo parteciperà al ritiro mensile del clero; e venerdì 5, alle 11.30, nel Palazzo Vescovile, incontrerà gli operatori della Curia. Sabato 6 febbraio, memoria del beato Francesco Spinelli, monsignor Napolioni sarà a Rivolta d'Adda presso la Casa Madre delle suore Adoratrici del Santissimo Sacramento. Alle 10 celebrerà l'Eucaristia, quindi incontrerà gli ospiti e il personale di Casa famiglia e in seguito le suore di Casa Santa Maria. In serata, a Cavatigozzi, presso Cremona, alle 21, presso la palestra comunale, presiederà la veglia di preghiera in preparazione alla Giornata nazionale per la vita. Domenica 7 febbraio, alle 10 celebrerà l'Eucaristia nella chiesa cittadina di Sant'Agata in occasione della festa patronale.

l'appuntamento. Dal 6 febbraio torna «La fatica di credere»

Da quattordici anni la Chiesa di Cremona si interroga su «La fatica di credere», un'iniziativa di ricerca e di confronto che coinvolge esperti di varie discipline. Quest'anno prenderà in esame questioni legate all'ecologia e, in particolare, all'ecologia umana. Al centro della riflessione ci sarà anzitutto una panoramica aggiornata e appassionata sulla salute del pianeta. A trattare il tema sarà sabato 6 febbraio Giorgio Guariso del Politecnico di Milano, esperto delle tematiche relative ad ambiente e territorio. Da questo tema, ne sorge un altro: in che rapporto stanno spazio e tempo, mondo e umanità nell'era ipermoderna? Risponderà il sociologo Mario Pollo, studioso del rapporto tra giovani e tempo, sabato 20 febbraio. Seguono le tematiche relative ai problemi demografici legati alla crisi economica, ai flussi migratori e alla distribuzione delle risorse mondiali: ne parlerà sabato 5 marzo Gian Carlo Blangiardo, esperto di dinamiche demografiche. Un percorso, questo, che pone precisi interrogativi alla fede cristiana, presi in esame dall'enciclica di papa Francesco «Laudato si» di cui parlerà il 19 marzo don Bruno Bignami.

Se la misericordia fa fiorire la vita

La veglia per la vita: il 6 febbraio alle 21 nella palestra di Cavatigozzi

Occasione speciale è quest'anno la veglia per la vita, per incontrare il nuovo vescovo Antonio che la presiederà per la prima volta. Si terrà - sabato 6 febbraio, vigilia della Giornata per la vita, alle ore 21 - nella palestra comunale di Cavatigozzi e, a differenza dagli scorsi anni, sarà una per tutta la diocesi. In

passato invece si svolgeva in tre zone del territorio diocesano: Viadana, Caravaggio e Cremona. Il tema proposto dalla Cei è «La Misericordia fa fiorire la vita» che sarà declinato in quella serata attraverso proposte di varia natura: dalla preghiera alla testimonianza, dalla recita al canto, proposto e guidato dai «Joy Voice Youth Choir» di Casalmaggiore. Momento centrale sarà la presentazione al nuovo vescovo di molte realtà della diocesi che si impegnano nel campo

della difesa della vita e dei minori attraverso una vivace intervista. Un modo simpatico e ricco per cominciare a renderlo partecipe della realtà che dovrà incontrare. Seguendo il testo del messaggio dei vescovi la veglia sarà strutturata attorno ai quattro termini che danno unità al documento: La vita è cambiamento; la vita è crescita; la vita è dialogo; la vita è misericordia. Su ognuno di essi ci si soffermerà per riflettere attraverso proposte di varia natura, come accennato. Un momento sarà riservato

all'invocazione della Vergine che è Madre e soffre per tutte le vite sopresse nel grembo materno, in Italia e nel mondo. Da noi gli aborti hanno quasi raggiunto quota 6 milioni, mentre nel mondo toccano i 40 milioni ogni anno, senza contare quelli chimici che non si possono quantificare con precisione assoluta ma che solo nel nostro Paese sono diverse migliaia. Un secondo momento saliente sarà dedicato al discorso che San Giovanni Paolo II pronunciò a Washington il 7 ottobre 1979, in cui invitava ad alzarsi in piedi,



a reagire per ogni offesa contro la vita. Grande maestro sempre più dimenticato, soprattutto in questi momenti di Chiesa in cui emerge la pavidità invece del coraggio.

don Giuseppe Nevi
responsabile Ufficio
di Pastorale familiare